

RIFIUTOPOLI: DI STEFANO RICUSA GIUDICE, SLITTA IL VERDETTO

27 Ottobre 2015



PESCARA – Bisognerà attendere ancora per conoscere il verdetto del Tribunale di Pescara, atteso per oggi, sulla cosiddetta “Rifiutopoli abruzzese”, che conta tra gli imputati l'ex assessore regionale alla sanità Lanfranco Venturoni e l'imprenditore Rodolfo Di Zio.

Il deputato di Forza Italia Fabrizio Di Stefano, anche lui imputato nel procedimento, tramite il suo legale, l'avvocato Massimo Cirulli, ha ricusato uno dei componenti del collegio pescarese, il giudice Francesco Marino, e quindi non è possibile emettere la sentenza fino a quando la Corte d'Appello non si pronuncerà sulla questione.

Il giudice è stato ricusato in quanto ha fatto parte del collegio del Tribunale di Lanciano che il 15 aprile scorso ha pronunciato la sentenza di assoluzione riguardante gli ex amministratori del Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti di Lanciano, tra i quali l'ingegnere Riccardo La Morgia. Il giudice Marino è stato anche estensore della sentenza.

Il deputato Di Stefano nell'atto di ricusazione, dopo avere sottolineato che nel processo di Pescara viene a lui contestato di avere agito al fine di esautorare l'ingegnere La Morgia dalla presidenza del Consorzio per impedirgli di sottoporre all'assemblea consortile la proposta di revisione delle tariffe, sostiene che il giudice Marino “non potrà, pertanto, che essere condizionato dalla sua precedente valutazione circa il rinnovo del consiglio d'amministrazione del Consorzio, che rientra tra i fatti contestati al sottoscritto e concorre alla formazione del thema decidendum: donde la necessità di sostituirlo, previa ricusazione, a tutela dell'imparzialità del collegio giudicante”.

Nel corso dell'udienza di oggi l'ex assessore Venturoni ha rilasciato una dichiarazione spontanea sostenendo sostanzialmente che il suo operato è stato improntato al perseguimento di interesse pubblico.

Una tesi ribadita anche da uno dei suoi difensori, l'avvocato Lino Nisii, che durante l'arringa ha detto che il suo assistito non ha avuto “né denaro né altra utilità”.

La vicenda giudiziaria ruota attorno alla realizzazione a Teramo di un impianto di bioessiccazione.

Le accuse, a vario titolo, sono corruzione, istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio, peculato, turbativa d'asta, millantato credito.

Nella precedente udienza i pm Gennaro Varone e Anna Rita Mantini hanno chiesto cinque anni di reclusione a testa per l'ex assessore Venturoni e per l'imprenditore Rodolfo Di Zio; un anno e sei mesi per il deputato di Forza Italia Fabrizio Di Stefano; l'assoluzione per non aver commesso il fatto per l'imprenditore Ferdinando Ettore Di Zio; l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato per l'ex amministratore delegato della società Team Teramo Ambiente Vittorio Cardarella; e una multa pari a 100mila euro per la società Deco del gruppo Di Zio. ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667

Direttore responsabile Berardo Santilli

Per Venturoni e Rodolfo Di Zio l'accusa, inoltre, ha chiesto l'assoluzione di uno degli episodi di corruzione contestati al capo g.